

# IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

## PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre . . . . . duc. 1. 50

Semestre ed anno in proporzione.

Per l'Italia superiore, trimestre . . . . . L. It. 7. 50.

Un numero separato costa un grano

Esce tutti i giorni, anche i festivi tranne le solennità.

L'Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito

in via Toledo Palazzo Rossi al Mercatello

La distribuzione principale è strada nuova Montegliveto N. 41

Non si ricevono inserzioni a pagamento.

## LA BANCA DI CIRCOLAZIONE

I.

È opinione generale qui che il Ministro di Agricoltura e Commercio, d'accordo con quello delle finanze, nel proporre la Legge promessa per riformare la Banca Nazionale, per portarne il capitale in Azioni a 100 milioni, per metterla in grado di soddisfare a tutte le esigenze e di proporzionare le sue operazioni coll'Italia riunita, intenda di recare un colpo ai Banchi già detti delle Due Sicilie.

È opinione, se non generale, almeno di molti che l'istituzione — testè avvenuta — d'una Banca di Circolazione in Napoli, con succursali nei capiluoghi provinciali più importanti (Bari, Catanzaro, Chieti, Aquila, Reggio) debba per solo fatto della nuova fondazione, anche indipendentemente dalla volontà del ministro, recare un positivo nocimento alle operazioni dei Banchi napoletani, che sono Banchi di deposito.

Infine si dubita generalmente che le due istituzioni, quand'anche si possano considerare come affatto distinte e operanti in sfere separate, l'una per il deposito, l'altra per la circolazione, debbano però scontrarsi su un terreno che ambedue si contendono, quello cioè dello sconto, e che in questo campo possano nascere fra loro dei contrasti.

Osservando la diversa missione di questi stabilimenti, anziché credere che l'uno possa essere di ostacolo, o almeno d'impedimento all'altro, ci sembra invece che si completino e quindi si possano sorreggere a vicenda e rendere i servizi scambievoli.

Noi crediamo anzitutto all'importanza della Banca nazionale e alla opportunità della sua istituzione nelle nostre provincie; inquantochè essa è destinata a divenire il nerbo principale della risorgente potenza industriale e commerciale dell'Italia, ad essere il fattore più attivo e poderoso dei nuovi capitali che coll'attività, colla nuova operosità degli scambi e colla loro onnipotenza dell'associazione si verranno a creare.

Anzi, sotto quest'aspetto, l'istituzione della Banca nazionale di circolazione assume eziandio una importanza politica, come quella che con alta opportunità va a cementare l'unificazione, collegando i rapporti politici cogli economici, li traduce in un gran fatto finanziario, fonde e rende consolidati fra di loro gli interessi politici cogli interessi materiali.

Ma noi non apparteniamo alla classe di quei moderni economisti, i quali non sanno veder nulla di buono e di stimabile, se non lo trovano

foggiato all'ultima moda. Noi crediamo per esempio che la Banca di circolazione era un bisogno evidente per l'Italia, e per queste meridionali provincie in particolar modo, ove ci ha una gran massa di valori tanto a creare col lavoro, quanto a portare, col commercio, nel fruttifero campo degli animali scambi. Ma siccome il lavoro, siccome il commercio non si animano se non col capitale — e il capitale che deve fecondare tutti gli organi della produzione e degli scambi non si crea, non si moltiplica, non si introduce nelle arterie del corpo sociale se non col credito, colla circolazione — la nostra industria non potrebbe disporre di grandi forze a moltiplicare la produzione, non potrebbe lottare colla concorrenza della Francia, dell'Inghilterra, il commercio non potrebbe d'un tratto slanciarsi ad operosità, se il credito e la circolazione non venissero in aiuto a triplicare le forze dei capitali.

I capitali si formano lentamente, come certi terreni vegetali deposti dalle correnti, che si ammassano a poco a poco, a piccoli strati alla volta. Quindi è che conviene utilizzare i capitali attuali e usufruire i congegni che ne moltiplicano la potenza.

Tuttociò però non isceia punto alla considerazione in che noi teniamo i nostri Banchi di deposito; e se li troviamo venerandi considerati nella loro antichità e nella fiducia che godono nella massa della popolazione, noi opiniamo altresì che la Banca di circolazione in luogo di portare una incompatibilità — come forse si opina in certe alte regioni — non viene che a riempire con alta opportunità una lacuna nelle loro funzioni, aggiungendo al Banco di deposito il Banco di circolazione.

Osservare questi due Stabilimenti nello sviluppo delle loro operazioni e nei loro rapporti cogli altri istituti di credito che qui funzionano, è lo stesso che coglierne all'atto pratico i tratti caratteristici e la relativa loro importanza.

Le Banche di circolazione sono nate dai Banchi di deposito. Le incessanti falsificazioni legali di moneta, che nel medio evo avevano luogo per opera di governi immorali e imprevedenti, avevano costretto le repubbliche italiane a fondare i Banchi di deposito, affine di porre al sicuro la moneta buona. Le repubbliche italiane coniarono monete eccellenti e purissime; ma esse vivevano in continui traffici con tutti i paesi del mondo conosciuto, e quindi dovevano ritirare molta moneta dall'estero e ne esportavano anche assai. Ma siccome i paesi che avevano molta moneta legalmente falsificata, tendevano com'era naturale a cambiarla con quella di buon intrinseco, e sic-

come altresì le oscillazioni che la falsità di molte monete legali produceva nei prezzi delle cose e nei corsi delle valute, manteneva una incessante volubilità nel valore monetario; così i governi di quelle repubbliche (1) furono i primi a formare il divisamento dell'eruzione di pubbliche casse, nelle quali i privati negozianti potessero depositare le loro somme metalliche, che venivano ivi ricevute e custodite in ragione del valore intrinseco metallico.

Mercoledì questo sistema i pagamenti fra i commercianti potevano operarsi sopra una base fissa e sicura, mediante semplici girate delle polizze rappresentanti il valore depositato al Banco pubblico. Così alla molteplice e alterabile moneta legale veniva ad essere sostituito un valore fisso, immune da arbitrarie variazioni — e inoltre col Banco-giro, ossia colla girata della cedola rappresentante un effettivo deposito: I. si evitava agli inconvenienti e ai pericoli dell'effettivo tra porio dei metalli, dando maggiore facilità, prontezza e sicurezza ai pagamenti, ed assicurando il credito dei depositanti; II. si conferiva al valore intermedio degli scambi, alla moneta, una stabilità, che il contante in circolazione non possedeva; III. si agevolavano d'assai gli scambi mentre colla semplice girata di una cedola si veniva a trasferire in altri il possesso di un valore accertato e definito.

Ma l'esperienza non tardò a dimostrare che la sola operazione del deposito portava con sé un inconveniente, in quanto veniva a rendere giacente e infruttifera una ingente quantità di valori metallici immobilizzati nei forzieri dei Banchi. Le guarentigie di cui fuo dal loro nascere furono circondate queste istituzioni, ispirando naturalmente una grande fiducia, facevano sì che i depositi fossero abbandonati per lungo tempo alla custodia dei Banchi; i quali tenevano quindi sempre una massa enorme di valori giacenti. Allora si comprese che, senza pericolo di trovarsi mai allo scoperto, i Banchi potevano impiegare una buona porzione almeno dei capitali depositati, tenendone un'altra porzione in permanente riserva, quantà cioè fosse bastevole a far fronte alle domande di rimborso. Allora cominciarono le operazioni dello sconto, ossia le anticipazioni al commercio su deposito di buone cambiali e sotto l'osservanza di rigorose guarentigie.

Da questo primo ramo, quello dello scon-

(1) Vedi il Baccardo, il Corvatto, il Büsely, il Garnier nella sua Teoria delle Banche, lo sconto, e la bella storia del Banco d'Inghilterra di Mac-Culloch.

to con numerario, si passò facilmente a un'altra sfera d'operazioni assai più importanti e di più estesa utilità per il commercio, quella della circolazione. Si riconobbe che lo sconto fatto soltanto con numerario sonante, doveva necessariamente restringersi entro una sfera troppo circoscritta, che il credito di cui i Banchi erano circondati avrebbe fatto sì che emettendo dei biglietti pagabili a presentazione, questi sarebbero rimasti lunga pezza in circolazione prima di presentarsi di ritorno alla Banca per essere convertiti in numerario. Insomma si comprese, e l'esperienza comprovò ampiamente, che si poteva mettere in circolazione una carta avente un valore fisso fondato sul credito del Banco, con che veniva ad essere ampliata d'assai la sfera delle operazioni in cui la Banca poteva esercitarsi, e quindi la quantità dei servizi ch'essa avrebbe potuto rendere.

L'esperienza ha dimostrato, dice il Boccardo, che ponendo in circolazione tanti biglietti di 300 mila lire, per esempio, bastava d'ordinario alla Banca una riserva di 100 mila lire per soddisfare alle eventuali richieste dei portatori. Così si moltiplicava la circolazione e si veniva in pari tempo a effettuare il massimo possibile risparmio di effettivo numerario.

## PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 28 novembre.

Presidenza del conte SCLOPIS.

*Della Rovere* (ministro della guerra) presenta tre progetti di legge: il primo per dare facoltà al governo di occupare temporaneamente le case delle corporazioni religiose per scopi militari domandando che questo progetto sia discusso d'urgenza, visto che il governo si troverà uno di questi giorni sulle braccia 93,000 coscritti; il secondo per l'assegnamento di pensioni vitalizie ai decorati dell'ordine militare di Savoia; il terzo per conversione in legge di reali decreti per ammissione nell'arma di artiglieria di ufficiali dell'arma di fanteria, di cavalleria ecc.

A nome del ministro delle finanze presenta un progetto di legge per maggiori spese e spese nuove.

*Bellèlli* vorrebbe fare una domanda al ministro della guerra relativa ai castelli della città di Napoli.

*Della Rovere* (ministro). Risponderò dopo prese le necessarie informazioni.

*Correale* domanda che si fissi un giorno per fare un'interpellanza sulle cose napoletane.

*Ricasoli* (presidente del consiglio). Io mi sono proposto di rispondere a tutte le interpellanze, e quindi sono a disposizione del Senato. Dipenderà dalla natura delle interpellanze se io potrò rispondere nella presente seduta o sarò obbligato a domandar tempo.

*Correale* legge un lungo discorso in cui espone le origini del brigantaggio e le cause che l'hanno prodotto. Egli dice che le popolazioni sono animate da sentimenti italianissimi, di cui non si può e non si deve dubitare. Pregu quindi il governo del Re a raddoppiare di sforzi a distruggere il brigantaggio, ad adoperarsi presso il nostro alleato perchè sia allontanato da Roma Francesco II, a riordinare, come si è ben cominciato, l'amministrazione, a non affrettare soverchiamente le riforme giudiziarie, che pur sono utili, ad incoraggiare le industrie, facendo ordinazioni per quanto è possibile.

*Presidente del Consiglio*. Io dichiaro nettamente che non si trascurerà alcun mezzo per giungere alla intera pacificazione di quelle provincie. Il governo italiano ha fatto presso il governo imperiale le istanze necessarie, ed ho il piacere di annun-

ziare che abbiamo ogni motivo di essere soddisfatti della partecipazione della Francia agli sforzi che noi facciamo per arrivare a questo scopo.

Quanto all'abolizione della luogotenenza di Napoli, egli crede che fosse questo l'unico mezzo per giungere alla unificazione tanto desiderata da tutti. Quanto alla industria, non potere il governo senza mettersi sopra una via pericolosissima soccorrere le fabbriche pericolanti, ma essere sua intenzione di usare di tutti i mezzi economici che possono favorirle.

Facendo un elogio al patriottismo dei napoletani, assicura non avere scritta la circolare del 24 agosto per parlare all'Europa, ma per esprimere il proprio convincimento, e che questo, anziché scemato, si è rinvigorito.

Quanto finalmente alle leggi giudiziarie, dice dover esse essere un rimedio alle continue lagnanze che nelle provincie meridionali non vi sia ombra di giustizia.

*Linati* espone i motivi che l'hanno indotto a proporre in un recente opuscolo lo stato d'assedio qual'è in Ungheria come un mezzo di rendere la tranquillità a queste provincie — Non sosterrò, prosegue egli, in questo momento la mia tesi, perchè desidero che i fatti mi diano torto; ma ho impegno di dichiarare che ho proposto lo stato di assedio non per irritare le popolazioni, ma solo nella persuasione che i tribunali militari regolari potrebbero meglio che non i tribunali civili ristabilire l'ordine nel paese. Questa persuasione che io aveva è giustificata dalle dichiarazioni del Ministro dell'Interno circa l'amministrazione giudiziaria. Io ripeto non volevo esasperare le popolazioni, ma modificare questa difettosa amministrazione.

*Ministro della guerra*. Egli è a deplorare che questi fatti siano accaduti, ma posso assicurare che gl'impiegati che se ne sono resi colpevoli sono già stati richiamati. Quanto al brigantaggio, io lo dichiaro altamente, non si può attribuire colpa al governo delle misure rigorose che sono state adottate. Sono rigori che non si possono evitare in simili casi, come non si può transigere coi briganti. Il governo è fermamente risoluto ad adoperare tutti i mezzi che la legge gli offre per riuscire a disperdere i briganti, e per raggiungere questo scopo spedi a Napoli l'ordine di procedere con tutta l'energia necessaria.

Mi si permetta ora di dire ch'io non credo che il brigantaggio abbia l'estensione che gli si vuole attribuire e che richieda la formazione di tribunali militari. Credo che il giornalismo ne esageri le proporzioni e tra le relazioni della stampa e quelle dei comandanti militari, egli è naturalissimo ch'io dia la preferenza a questi ultimi.

Per poco che si esamini una carta, si vedrà che i briganti occupano all'improvviso un villaggio, e dopo aver fatto il loro bottino, essi si affrettano a riparare verso quello che si trova più vicino. Io capisco benissimo che senza una carta geografica si possa dare al brigantaggio un'estensione che non ha.

In questo momento, per esempio, si dice che 2,000 briganti si trovino nei dintorni di Potenza; ebbene, un dispaccio che ricevo dal comandante militare della Basilicata mi annunzia che questi briganti sono in numero di 250. Si vuol pure prestare a queste bande un carattere politico, dicendo che esse sono bene armate, disciplinate e in uniforme. È a mia notizia che cento soltanto hanno l'uniforme ed io credo che tale numero non possa spaventare il pubblico.

Le bande trovano d'altronde una gran facilità a riparare sul territorio romano, e si capirà benissimo che in tale circostanza bisogna agire con grandissima prudenza, poichè trattasi di due potenze amiche.

Come lo ha dichiarato il Presidente del Consiglio, il governo del re nulla trascurerà per fare tutte le istanze desiderabili presso il governo del-

l'Imperatore. Le note diplomatiche serviranno meglio della spada a spianare queste difficoltà. Conviene pure notare che sino a questo momento si difettava di carabinieri, poichè non trovansi più traccia della gendarmeria borbonica che si dileguò.

Il numero dei carabinieri necessario sarebbe di 6000 uomini. Non se ne hanno sinora che 2000. Ho dato l'ordine perchè ne siano mandati altri 2000 e spero che fra 15 o 20 giorni si arriverà a completare il numero voluto. Si potrà intanto surrogarli con piccoli distaccamenti di truppa. Il comandante militare di Napoli assicura che 6000 carabinieri basteranno per sorvegliare la provincia (*benissimo*).

Si passa a discutere e si approva la soppressione di alcuni piccoli comuni nelle provincie di Milano e di Cremona con 87 voti favorevoli e uno contrario.

## Le Nostre Relazioni colla Spagna

Sotto questo titolo l'officiosa *Opinione pubblica* il seguente articolo:

La vertenza colla Spagna intorno agli archivi de' consolati napoletani ebbe la fine che prevedevamo. Essa trasse al richiamo del nostro inviato straordinario a Madrid.

Siamo lieti che il governo si sia risolto a questo passo, ma lo saremmo stati di più se vi si fosse deciso, appena dal contegno del gabinetto spagnuolo ebbe a convincersi del suo malvolere e della sua inqualificabile ostilità.

Noi non biasimeremo mai la moderazione nelle relazioni internazionali. Finchè può rimanere un filo di speranza che le controversie si terminino in modo conveniente e dignitoso, è dovere degli Stati di non disgiungere la fermezza dalla pazienza. Ma quando questa porge pretesto all'avversario di ostinarsi nella sua politica e può fargli credere che da noi non si osa prendere una risoluzione energica, diviene opportuno il rompere gl'indugi e mostrare che non siamo disposti a tollerare soprusi.

La Spagna doveva persuadersi che non aveva da far col Marocco, ma coll'Italia. Noi siamo stati longanimi. Abbiamo mantenuto a Madrid il nostro rappresentante, anche quando il ministero O'Donnell richiamava da Torino il suo.

Con ciò abbiamo dato alla nazione spagnuola ed all'Europa una prova della nostra politica conciliativa.

Quando sorse la questione degli archivi, benchè la ragione stesse evidentemente dal canto nostro, pure abbiamo accettata la mediazione della Francia, sempre pel desiderio di evitare un conflitto diplomatico.

A che giovò la nostra prudenza? Ad ingrogliare i sigg. O'Donnell e Calderon Collantes e far loro prendere un'attitudine la quale contrastava molto colle loro dichiarazioni.

Il governo spagnuolo ha fatto vedere coi suoi artifici e col suo rifiuto quali siano le sue simpatie all'Italia ed alla Francia.

Noi non dobbiamo dolercene, perchè siamo in buona compagnia. Un governo che dimentica con tanta leggerezza la sua origine e che sacrifica gli interessi della Spagna a quelli dei Borboni, separando la propria causa da quella della nazione, un governo, il quale fa all'amore coi nemici d'Italia, non poteva aderire ad una legittima nostra richiesta. Egli non tarderà però ad avvedersi di aver commesso un grave errore, comportandosi in questa guisa con una nazione, che le diede non pochi soldati che si batterono valorosamente per la libertà della Spagna.

**Notizie Italiane**

Togliamo dall'officiosa *Opinione*:  
Dicesi che la Francia, riconoscendo come la dimora di Francesco II a Roma, sia una delle cause principali del brigantaggio, abbia fatto istanze al governo pontificio perchè lo inviti ad allontanarsi.

Riferiamo dalla *Gazzetta di Torino*:  
Nuovi e interessanti particolari ci pervengono circa il fatto delle diserzioni, del quale abbiamo fatto parola.

Il tentativo di Savigliano non era isolato. Da lettere di Lodi ricaviamo che anche colà s'era avviato un complotto per far disertare 15 o 20 soldati napoletani; l'anima del complotto era un prete il quale indettava i soldati e preparava i mezzi per farli disertare; per segno di riconoscimento erasi adottato un piccolo anello che i soldati dovevano ostensibilmente portare: e fu questo appunto il filo che condusse alla scoperta della trama, la quale fu pienamente sventata: il prete venne arrestato.

Contemporaneamente in Acqui facevasi eguale tentativo di subornazione tra i napoletani che trovansi fra quelle truppe.

I disertori da Savigliano, come già dicemmo, furono in gran parte già presi, o si costituirono; sembra che tendessero a gettarsi sul Nizzardo; lo zelo mostrato dalle guardie nazionali del circondario fu veramente ammirabile.

Leggesi nella *Monarchia Nazionale*.

Alcuni giornali hanno di questi giorni annunziato che la polizia austriaca avesse intercettato parecchie corrispondenze, dalle quali sarebbe giunta a conoscere una parte d'un piano d'insurrezione per la prossima primavera in Ungheria. Siamo in grado di poter dichiarare che questa notizia è priva d'ogni fondamento.

**Notizie Esterne**

Leggesi nell'*Opinion Nationale* del 27 nov.:

Quando le membra sono attaccate, il corpo non sta bene. Tale è il caso per l'Europa che annovera nel proprio seno tanti malati grandi e piccoli. Noi conosciamo pur troppo il medico che potrebbe restituire la salute alla nostra società sì gravemente malata, ma i governi, per la massima parte, sono ostili ai nuovi rimedi; essi vogliono a qualunque costo guarire con vecchi processi, e si ricomincia a parlare della riunione di un Congresso che sarebbe, questa volta incaricato di trovare quale cosa ottima, una universale panacea a profitto delle dinastie e dei popoli.

Dio lo voglia, ma noi non lo crediamo.

A Vienna si è sempre preoccupati di una grande riunione di diplomatici, che sarebbero incaricati di appianare le difficoltà che turbano la tranquillità generale, dal Sund fino al Bosforo, e dalla Vistola fino al Tevere. Il corrispondente austriaco della *Boersenhalle* attribuisce al gabinetto delle Tuileries l'iniziativa di questo futuro Congresso.

Noi non sappiamo se è bene informato, ma è certamente di mala fede allorquando assicura, che l'imperatore Napoleone, nel provocare una deliberazione generale della diplomazia europea, non ha altro scopo che di far scoppiare nuove dissidenze per guadagnare del tempo.

Un Congresso potrebbe, senza dubbio, avere tali conseguenze, perchè non havvi compromesso possibile fra il diritto popolare e il diritto divino, che si troverebbero faccia a faccia, attorno al verde tappeto, ma la Francia non ha bisogno alcuno di guadagnare tem-

po, e se essa volesse complicare uno stato di cose molto intrigato, non andrebbe certamente ad assidersi al santo cenacolo della diplomazia.

**RECENTISSIME**

L'*Espero* del 29 dice che il duca Proto aveva mandato la mattina stessa alla Camera la sua dimissione dalla carica di deputato.

Lo stesso giornale afferma che la legge sulle tasse pei titoli nobiliari fu negli uffici respinta ad unanimità.

Si conferma ciò che erasi detto intorno alla prossima pubblicazione in Torino di un foglio settimanale che tratterà specialmente della questione romana. Avrà per direttore il padre Passaglia e vi collaboreranno il Liverani, il Perfetti, il padre Isaia ed altri.

Scrivono da Torino alla *Gazzetta di Parma*:  
Quando sarà dimostrato, per bocca del ministero, doversi fare una sosta di qualche tempo prima d'andare a Roma, si solleverà nella Camera, dalla estrema sinistra, la questione del trasporto della capitale a Napoli.

Questo è quanto si dice e pare, per verità, che l'opposizione nelle sue riunioni abbia presa questa determinazione. Non credesi già che spri di riportare un trionfo su questa questione così pericolosa, ma credesi che abbia fiducia in qualche temperamento di transizione, quale sarebbe il trasporto della capitale se non a Napoli, a Firenze. Come questione secondaria ove non fosse dato all'opposizione d'aver vittoria su questo punto, si chiederebbe che fosse reintegrato a Napoli, in qualità di Dittatore, il generale Garibaldi colle sue quattro divisioni di garibaldini, che si stanno riorganizzando con molta alacrità.

Non credo il ministero disposto a far tutte queste concessioni, così a prima giunta: esso chiederà, con molta ragione, che prima si lasci al general Lamarmora il tempo necessario di far le sue prove. Certo è però che ove questo generale non riuscisse a pacificar l'ex-reame prima della prossima primavera e date che si verificassero per questo termine di tempo certe eventualità di guerra che si presentano, bisognerà prendere qualche ripiego ed il ministero avrà a spiegarsi su questo punto.

Secondo il bollettino del *Moniteur*, Garibaldi sarebbe deciso a prendere una parte apertamente attiva nelle cose del suo paese. Si annuncia che doveva arrivare il 15 dicembre a Genova, dove assisterebbe alla riunione del Comitato di provvedimento creato sotto la sua influenza immediata e di cui egli è presidente. In seguito doveva partire per Torino dove avrebbe ripreso il suo seggio di deputato.

Scrive il *Corriere Mercantile* del 29:

Questa mattina col vapore delle Messaggerie giunse da Marsiglia il gen. Goyon, il quale prosegue questa sera per Civitavecchia.

Si è molto parlato a questi giorni della salute del papa; e il *Giornale di Roma*, con aperta ostentazione, narra nella sua parte ufficiale le religiose funzioni alle quali prese parte il pontefice.

Pure si scrive da Roma che il pericolo a cui è esposta la vita del santo padre consiste nei frequenti accessi a cui va soggetto, passati i quali, gli resta ancora tanto di forze da sopportare i pesi della sua dignità.

È tuttavia un fatto positivo che la salute di Pio IX inspira grave inquietudine ai cardinali.

« So da buonissima fonte, scrive il corrispondente del *Journal de Genève*, che nella passata settimana si tenne in casa di un cardinale un'in-

tima adunanza di sette di questi principi della chiesa romana, in cui furono discusse le disposizioni da prendersi nel caso in cui Pio IX venisse a mancare improvvisamente. »

Siamo obbligati per la ristrettezza dello spazio a riassumere brevemente le ultime notizie estere.

In Francia la discussione si agita sempre sulle riforme finanziarie e sui progetti del sig. Fould.— Le notizie d'Inghilterra constatano che l'agitazione cagionata dall'affare del Trent va crescendo di giorno in giorno. Nell'interno si pensa a provvedere nel miglior modo possibile alla sorte degli Irlandesi.— In Austria si conferma essersi deliberato nel Consiglio dei ministri di presentare al Consiglio dell'impero il bilancio del 1862 e le misure progettate per regolarizzare la situazione della banca, sotto forma di messaggio imperiale.— Le riforme federali tornano all'ordine del giorno in Germania. La proposta del sig. De Beust, ministro di Sassonia, pare raccolga maggior numero di adesioni. Secondo questo progetto la dieta cesserebbe di sedere permanente a Francoforte. Essa si riunirebbe tutti gli anni un mese a Ratisbonne, sotto la presidenza dell'Austria, un mese ad Hambourg, sotto la presidenza della Prussia. Sarebbe composta di rappresentanti delle 17 curie della confederazione ed avrebbe a fianco una Camera di 120 deputati eletti dalle Camere tedesche.— Alla Camera dei deputati a Bruxelles seguitano le discussioni sul riconoscimento del regno d'Italia. Nella seduta del 26 parlarono contro l'atto del governo il sig. Thoux ed il sig. Kervyn de Lettenhove. Il sig. Lebeau ed il sig. Defrè difesero la politica del gabinetto. L'incidente non è ancora finito.— Un giornale spagnuolo, la *Correspondencia*, spiega la rottura delle relazioni diplomatiche coll'Italia, come una conseguenza necessaria della politica del governo spagnuolo, « il quale non aveva riconosciuto legalmente i fatti antidinastici avvenuti in Italia. »

**CRONACA INTERNA**

Ci giungono dalle provincie concordi notizie sugli splendidi risultati del sorteggio alla leva. Valga ciò di prima risposta agl'intrighi, alle cabale, ai tramenii del partito borbonico-clericale, ed alle bugiarde per quanto impudenti profezie dei suoi organi. Riferiamo testualmente qui appresso alcune delle lettere che oggi stesso abbiamo ricevuto:

*Ariano 1 dicembre.*

I clericali si davano molto da fare in occasione della leva. Pochi arresti, tra cui quelli di un parroco e del P. Antonio da S. Marco, provinciale della monastica di S. Angelo (già condannato a due anni di carcere da questa giustizia mandamentale), han fatto far senno al resto dei retriivi, di cui non è penuria in questo Circondario.— Il sorteggio eseguito nel giorno 30 novembre ha avuto luogo in tutta regola, e con un entusiasmo tutto proprio e maestoso.— La sorte onorò in primo luogo il giovane Giuseppe di Napoli, che al sentire il suo nome proruppe nel grido di *Viva Vittorio Emanuele*, grido che fu seguito da uno scoppio di applausi.

I fortunati difensori della patria, che sortivano dall'urna, non mesti, taciturni e ploranti, come ai tempi del Borbone; ma festanti e plaudenti si mostravano per le strade di questa città.— Nella sera fu improvvisata una dimostrazione di giovanotti, che percorrendo la città illuminata ed agitando bandiere tricolori allietarono l'intera popolazione tra gli evviva alla Leva, al Re, all'Italia, ed il canto maestoso di quell'inno che ci condusse alla vittoria.

Cerreto 30 novembre.

Le sia grato annunciare nel suo accreditato giornale, come in questa città di Cerreto stamane è avuto luogo il sorteggio per la leva tra la giovia dell'intero comune. Nelle prime ore del giorno una gran quantità di popolo ha girato il paese con banda musicale e bandiere, gridando con entusiasmo *Viva Vittorio Emanuele, Viva Garibaldi, Viva la Leva.*

Si abbiano i Borbonici-Clericali tale riscontro alle voci allarmanti sparse ad arte sulla impossibilità delle Leva nelle provincie meridionali!!!

Guardiasanframondi 1 dicembre.

Jeri 30 9bre avea luogo in questo Comune il sorteggio della leva — Buona parte dei giovani sorteggiati univasi alla Guardia Nazionale, e percorrevano il Comune prorompendo in entusiastici evviva alla Leva, all'Italia, a Vittorio Emanuele, Re galantuomo, a Garibaldi: si gridava pure *abbasso i mariuoli*, volendosi alludere agli impiegati d'Intendenza del passato Governo, che dispensavano favori al maggior offerente a danno del povero che nulla poteva offrire e perciò era costretto a servire indebitamente. È questa un'altra prova di patriottismo dato dal Comune di Guardia Sanframondi che dai cagnotti del passato dispotismo per dileggio era chiamato *Comune Repubblicano.*

In aggiunta a quanto esponemmo sui fatti reazionari di Arzano, dobbiamo constatare, dietro notizie e documenti autentici, che i primi a giungere in quel comune mossosi a tumulto furono il delegato circondariale, signor Vico Michele, il brigadiere De Fortis Giuseppe, due appuntati e sette guardie di pubblica sicurezza. Essi fecero prova di molta energia e coraggio, e contribuirono immensamente a ripristinar l'ordine e la tranquillità nel paese. A loro perciò è dovuta una giusta parola di encomio e di ammirazione.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 1 (sera tardi) — Torino 29.

Londra 29 — Il *Morning-Post* ha: I Giuriconsulti della Corona decisero — Patto del S. Giacinto non poter essere giustificato. Esso non aveva diritto di arrestare passeggeri che viaggiavano sotto la protezione della bandiera Inglese. Questo atto è una violazione flagrante del codice delle Nazioni, è un insulto diretto all'Inghilterra.

Lo stesso Giornale dice che il Governo non perderà tempo a domandare soddisfazione pronta e completa. L'opinione pubblica approverà unanimemente questo passo. Speriamo che tutti i partiti univansi per sostenere il Governo a vendicare il diritto e l'onore della Inghilterra. Ci ripugna credere che l'affronto sia stato commesso con intenzione del Governo federale. Speriamo che esso lo dimostrerà con dare soddisfazione e rimettendo in libertà i prigionieri. Non crediamo che Seward desideri una guerra coll'Inghilterra. Abbiamo nelle acque americane, compresa la spedizione

ne pel Messico, una forza navale di circa mille cannoni che potranno rapidamente aumentarsi — in un mese potremo fare sparire tutti i S. Giacinti dalla superficie del mare, bloccare tutti i porti del Nord, e condurre la guerra che arde attualmente a rapido fine. Il Gabinete di Washington non può passare a quest'atto di follia, a questo suicidio che sarebbe respingere le nostre domande così positive.

Napoli 1 (sera) — Torino 30.

Parigi 29 — Alla chiusura della Borsa il prestito era a 68. 25 in contanti.

La *Patrie* assicura che dietro ordine del Gabinetto di Londra, il Ministro Inglese a Washington presenterà a Lincoln una nota chiedente la liberazione dei Commissari del Sud. In caso di rifiuto avrebbe ordine di lasciare Washington entro tre giorni.

Napoli 1 (sera tardi) — Torino 30.

Londra 30 — Il Messico fece offerte di dar soddisfazione all'Inghilterra, ma l'Inghilterra respinse le proposizioni. Le flotte alleate bloccheranno i porti del Messico.

Fermezza alla Borsa.

Torino — 68. 60 — 68. 60 — Metalliche austriache 67. 75.

Parigi 30 — Fondi piemontesi 68. 15 — 68. 65 — 3 0/0 francesi 69. 40 — 4 1/2 0/0 id. 95. 60 — Cons. ingl. 91 1/4.

Napoli 2 — Torino 30.

Londra 30 — Gli odierni *Morning-Post* e *Times* pensano, esservi poca probabilità che il Governo di Washington disconfessi il S. Giacinto, che avrebbe seguito le istruzioni del Gabinetto. Lo stesso *Times* aggiunge che il prossimo piroscampo porterà a Lord Lyons istruzioni per domandare soddisfazione, o i passaporti in caso di rifiuto.

Napoli 2 — Torino 30.

Vienna 28 — La Congregazione Generale di Zagabria votava un indirizzo al Cancelliere aulico Malurich esprimente la fiducia nell'Imperatore, e una rappresentanza relativa alla tavola settemvirale — Al Giornale *Neuste-Nachrichten* fu fatta una perquisizione, e furono scoperti dei manoscritti.

Napoli 2 — Torino 30.

Parigi 30 — La *Patrie* reca: Il Consiglio dei Ministri avrebbe oggi deciso, che l'Inghilterra riconoscebbe gli Stati del Sud, se il Gabinetto di Washington non desse soddisfazione.

Napoli 2 — Torino 1

Nella Camera dei Deputati s'incomincia e si rinvia la discussione sull'ordinamento giudiziario nelle provincie napoletane — Allievi domanda la deposizione dei documenti sulla questione Spagnuola — Ricasoli aderisce — Mandoi propone anche la deposizione dei documenti

sull'affare di Rossano, e una commissione parlamentare di esame. Dopo informazioni del Presidente ed osservazioni di d'Ondes la Camera rinviò la deliberazione. Rinviò pure la discussione per l'attuazione del Codice di Procedura Penale in Lombardia. Lunedì avranno luogo le interpellanze su Roma e Napoli.

Il Senato approvò quasi senza discussione il progetto di legge per l'autorizzazione a maggiore spesa per la costruzione di un carcere penitenziario a Cagliari nel bilancio del 1861.

Napoli 2 — Torino 1

Pesth 30 — Furono nominati i nuovi funzionari in tutti i Comitati. Il Cardinale di Gran avrà un amministratore.

Barcellona 30 — Tecco è arrivato ieri. Ricevè oggi numerosi democratici spagnuoli, italiani, francesi — tenne discorso: Sperare che l'Italia trionferà di tutti i suoi nemici. Il vessillo Italiano sventolerà a Venezia e a Roma — Corteggio numeroso lo accompagnò alla strada ferrata con grida di Viva Italia, Vittorio Emanuele e Garibaldi. Partì per Francia.

Napoli 2 — Torino 2.

Parigi 1 — Assicurasi da buona fonte che forze austriache sieno entrate oggi nell'Erzegovina.

## ULTIMI DISPACCI

Napoli 2 — Torino 1.

Parigi 1 — Il *Moniteur* pubblica una lettera dell'Imperatore agli agenti di cambio — Li ringrazia del modo in che apprezzarono i suoi sforzi pel bene della Francia, e per lo sviluppo del credito — li prega di rinunciare al progetto di elevargli una statua nello stabilimento della Borsa — offre loro il suo ritratto da essere collocato nella sala delle loro sedute.

Londra 30 — Il Governo ordinò al *Warrior* di star pronto per andar nella Antille. — I volontari continuano ad offrire al Governo il loro servizio militare.

Polonia 30 — Lüders lascerà fra breve Varsavia.

Napoli 2 — Torino 1.

Jersera, numerosa riunione di Deputati Napolitani — v'intervennero Giardini, Parlaron in favore del Ministero Leopardi, Pisanelli — contro, Zuppèta, Garofano, S. Donato — in merito Mancini. Fu votato in maggioranza meno quattro l'ordine del giorno portante biasimo per l'amministrazione delle provincie napoletane. Stasera la riunione napoletana si unirà a quella della sinistra.

BORSA DI NAPOLI — 2 Dicembre 1861.

5 0/0 — 71 — 70 7/8 — 70 1/2.

4 0/0 — 59 1/2 — 59 1/2 — 59.

Siciliana — 72 — 72 — 72.

Piemontese — 69. — 69. — 69.

Pres. Ital. prov. 69 — 68. 50 — 68.

» » defiu. 68 — 68 — 67. 80.

J. COMIN Direttore